

ignobile traffico, certamente neppure in armonia colle altre di merciai e cambisti, essendo sconcia l'apparenza per esempio di qualche bottega di biadaiuolo e macellaio. Cinque soli orefici veggonsi adesso sul ponte, tutti sul manco lato, ascendendo dal campo di San Bartolommeo, e ve ne hanno alcuni nella ruga, che da loro assunse il nome. Anzi rilevasi da un documento, prodotto dal Zanetti nel suo lavoro sulle arti veneziane, che sino dal 1120 usavansi in Venezia i braccialetti o smanigli, ora appellati manini d'oro, che indicansi *entrecoseis aureis*, parola che nel dialetto nostro suona *intrigosi*, e significa a meraviglia la qualità del vago ornamento composto di sottilissime e minute maglie di filo d'oro facili nei loro avvolgimenti ad intricarsi. E abbiamo un passo del testamento di Pietro Enzo, che in tal guisa si esprime: *anno Incarnationis millesimo centesimo vigesimo . . . insuper ei dimitte unum pajum de entrecoseis aureis quas ei datae fiant in die desponsationis suae*. Poichè imponente divenne l'orificeria dopo il XII secolo, e gli artisti oltre di lavorare per i bisogni dello stato, travagliavano anche per servire alle ricerche dell'estero, onde essendo nota a tutti la valentia dei nostri orefici, recavansi a bella posta i forestieri sulle lagune ad acquistare siffatti oggetti di veneziana manifattura, e quindi tanto crebbero e moltiplicarono in Venezia le ingegnose loro officine.

Oltre il ponte, e le già toccate fabbriche vecchie, nobile e semplice costruzione, benchè dal Vasari vilipesa, e ora restaurata e abbellita, torreggiano degli altri edifici in Rialto. Vedesi San Giovanni Elemosinario, opera anche questa dello Scarpagnino, che servi al Sansovino di abbozzo, per costruire San Geminiano, e fu ordinato da Andrea Gritti nel 1523. Di fianco al ponte sorge di pietra d'Istria, con elegante ed ornatissima architettura, giusta il Temanza, di Guglielmo Bergamasco, il palazzo dei Camerlenghi, irregolare di forma, per mancanza di terreno, ma con ma-